

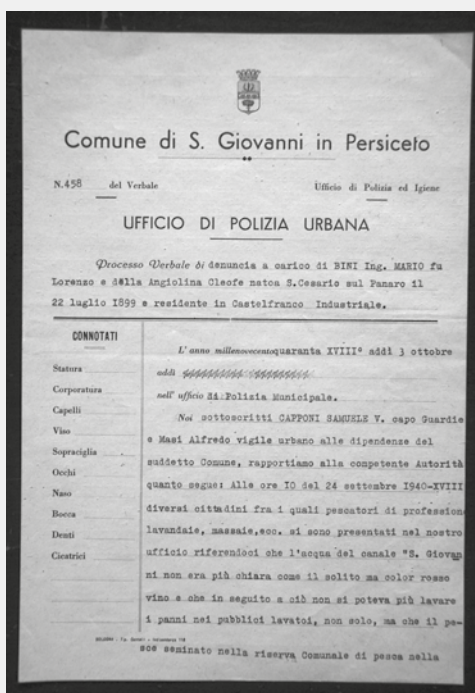
› di Alberto Tampellini

ACQUE INQUINATE NEL CANALE DI SAN GIOVANNI

Come già sottolineato in altra occasione, noi Persicetani guardiamo ormai con rassegnazione il nostro storico Canale, le cui acque, ora peraltro molto scarse, dal dopoguerra ad oggi sono state soggette ad inquinamenti di tutti i tipi. Ma un tempo le acque del canale, prima di entrare nel nucleo urbano, dove raccoglievano scarichi di vario tipo, giungevano sostanzialmente limpide e pulite alle porte di San Giovanni; provenivano infatti dalle allora abbondanti risorgive situate nel territorio di Castelfranco Emilia.

Nell'Archivio Storico Comunale sono conservati alcuni documenti [b. 37.1496, cat. 10, cl. 4, fasc. 3 – “Varie”] che testimoniano, se non del primo, sicuramente di uno dei primi casi ufficialmente attestati di inquinamento delle acque del nostro Canale. Nel documento datato 10 dicembre 1940 si legge infatti quanto segue:

Comune di S. Giovanni in Persiceto – Ufficio di Polizia Urbana. Processo verbale di denuncia a carico di Bini Ing. Mario fu Lorenzo e della Angiolina Cleofe nata S. Cesario sul Panaro il 22 luglio 1899 e residente in Castelfranco, industriale. L'anno 1940 XVIII° addì 3 ottobre nell'ufficio di Polizia Municipale. Noi sottoscritti Capponi Samuele vice capo guardie e Masi Alfredo vigile urbano alle dipendenze del suddetto Comune, rapportiamo alla competente Autorità quanto segue: alle ore 10 del 24 settembre 1940-XVIII diversi cittadini, fra i quali pescatori di professione, lavandaie, massaie, ecc., si sono presentati nel nostro ufficio riferendoci che l'acqua del canale “S. Giovanni” non era più chiara come il solito ma color rosso vino e che in seguito a ciò non si poteva più lavare i panni nei pubblici lavatoi, non solo, ma



Relazione dei vigili urbani di San Giovanni in Persiceto riguardante l'inquinamento del Canale

che il pesce seminato nella riserva comunale di pesca nella fossa di Circonvallazione affiorava in forte quantità già morto e tramortito. Da una ispezione effettuata, non solo ci è risultata veritiera la denuncia fattaci, ma che anche per un lungo tratto del canale sia a monte che a valle il pesce galleggiava già morto. Dato il colore dell'acqua, l'odore acidoso che emanava, ci siamo convinti che doveva trattarsi di rifiuti immessi nel canale dagli stabilimenti vinicoli siti in Castelfranco Emilia; ragione per cui ci siamo senz'altro recati colà presentandoci alle ore 16 circa dal proprietario dello stabilimento vinicolo Ing. Mario Bini meglio generalizzato in oggetto, per sapere dove e come avveniva lo scarico dei rifiuti della lavorazione dei vini e delle uve. Questi ci fece vedere una chianca nel cortile dello stabilimento dalla quale scolava acqua chiara ed in piccola quantità. Dietro nostra preghiera uscimmo all'esterno del recinto unitamente al proprietario, portandoci sulla strada a pochi metri dal cimitero ove scorre il canale “S. Giovanni” ed abbiamo constatato che da un tubo assai grande sfociava con abbondante getto il liquido di rifiuto color rosso vino proveniente dallo stabilimento in parola. A questo punto, abbiamo fatto notare all'Ing. Bini che era pacifico che il grave inconveniente

derivava da detto scarico; tanto più che l'acqua a monte era limpida. Dopo ciò abbiamo anche visitato l'altro stabilimento vinicolo di proprietà dei fratelli Longhi posto circa a 300 metri a monte dal primo; ma in questo non abbiamo potuto trovare né scarico di rifiuto, né traccia alcuna di acqua rossastra che scolasse nel canale in questione. Quanto allo stabilimento, di proprietà Roveda, posto a levante del detto canale viene da questo scaricata una piccola quantità di acqua, già chiara prima di sfociare nel canale, avendo modo di depositare lungo il percorso, che fa nella campagna dello stesso Roveda. I fatti surriferiti sono stati poi anche rilevati assieme al capo guardie municipale ed al capo cantoniere

del Comune di Castelfranco Emilia, come pure dall'autista da piazza Bottura Mario da San Giovanni in Persiceto [...]. 10 dicembre 1940 anno XIX. Firmato Masi Alfredo Vigile urbano. Firmato Capponi il capo delle guardie cursori.

Dal documento testé esaminato apprendiamo dunque che le chiare ed abbondanti acque del canale offrivano allora sostentamento a pescatori di professione e che esisteva addirittura una riserva di pesca comunale nei fossati di circonvallazione. D'altronde sappiamo che le acque del Canale, già dal sec. XIX, alimentavano anche la prima piscina pubblica comunale. Per quanto riguarda invece lo stabilimento enologico responsabile dell'inquinamento descritto nel suddetto documento, sappiamo che fu fondato a Castelfranco Emilia nel 1924 dai fratelli Anselmo, Giovanni e Mario Bini e che operava a livello nazionale. La sua attività cessò nel 1969, ma gli edifici in cui aveva sede sono ancora visibili, ed in uno di essi ha trovato sede la biblioteca comunale di Castelfranco. Immaginiamo quindi la costernazione dei Persicetani, probabilmente già angosciati per la guerra iniziata da qualche mese, al vedere un tale scempio colpire le acque del loro canale, da secoli fonte di vita e di reddito per il paese.

Da un successivo documento stilato da un avvocato nel 1942 apprendiamo poi come si è ulteriormente evoluta l'incresciosa vicenda:

Bologna li 20 ottobre 1942-XX°. Al Podestà di San Giovanni in Persiceto. Ad evasione della Vostra richiesta di un parere o referto sulla convenienza della costituzione di parte civile nel procedimento penale in corso contro l'Ing. Mario Bini di Castelfranco per l'inquinamento delle acque del canale di S. Giovanni non posso che richiamare gli argomenti che sono già stati oggetto di discussione fra di noi in occasione della precedente pratica di costituzione. Il Comune di S. Giovanni in Persiceto ha l'amministrazione del canale non solo in virtù degli antichi titoli, bensì anche per delega espressa come a decreto 1° novembre 1875 n. 5206 di Sua Eccellenza il Prefetto di Bologna; come amministratore il Comune deve soprattutto reprimere gli abusi che si verificano a danno della collettività degli utenti. L'inquinamento del corso delle acque che lo stabilimento Bini va ripetendo è pregiudizievole per molte ragioni. Esistono in diversi tratti del canale allevamenti di piscicoltura che proprio in questi momenti sono protetti e voluti dal ministero che va richiamando agli Enti competenti l'applicazione della legge speciale. Il Comune stesso ha concesso una riserva, con regolare contratto al Signor Ettore Serra per il tratto di Canale della Circonvallazione, ed il Serra ha lamentato, presso il Comune, come Voi sapete, danni notevoli. Altri danni sono stati risentiti da altri allevatori rivieraschi nel tratto inferiore che scorre

pure in territorio persicetano. Inoltre, se l'inconveniente dovesse ripetersi in altre epoche, potrebbe pregiudicare decisamente le colture umide dei terreni che vengono serviti con l'acqua del canale e il danno in tal caso potrebbe essere ancora più grave. La costituzione di p.c. ha pertanto lo scopo non solo di reprimere l'abuso già verificatosi nell'anno decorso, ma di prevenire gli abusi futuri oltre che di porre il Comune al riparo di contestazioni da parte degli utenti che pagano i contributi ed hanno diritto alla normale protezione contro fatti gravemente disturbatori delle utenze. Il proprietario dello stabilimento Bini, forse perché lusingato della sentenza che gli fu benevola del Pretore di Modena ha ripetuto l'abuso nell'anno corrente inquinando le acque in diverse occasioni e ne è prova il verbale n° 42 dell'ufficio locale di polizia che Voi stesso avete fatto inoltrare nel settembre u.s. alla Regia Prefettura di Modena [...]. Firmato Avvocato Lodovico Guermandi.

Non sappiamo come sia andata a finire la questione, né se i reiterati abusi della ditta Bini siano continuati, ma immaginiamo che il turbinoso e drammatico evolversi degli eventi bellici abbia fatto passare il tutto in secondo piano. Resta per noi Persicetani contemporanei l'insegnamento ad avere cura del nostro canale, biologicamente così ricco fino ad un passato non troppo remoto, ed a cercare di ripristinare il più possibile in esso condizioni ambientali accettabili. Leggiamo infatti alle pp. 25 e 27 del *Rapporto sull'ambiente 1999* del Comune di San Giovanni in Persiceto questa allarmante notizia: "Il Canale di San Giovanni mantiene inalterate le proprie caratteristiche qualitative, rilevate come scadenti sia in ingresso, sia in uscita dal territorio comunale. In ingresso la qualità delle acque è infatti già fortemente compromessa dai carichi organici immessi a monte, nel territorio di Castelfranco Emilia. In uscita dal territorio comunale, il Canale veicola gli scarichi di parte del centro abitato del Capoluogo e di San Matteo Decima". Un intervento significativo è stato fatto qualche anno fa nel tratto immediatamente a sud di San Matteo della Decima, ma servirebbe ancora un grande impegno per rinaturalizzare il nostro Canale nel suo complesso e per far defluire in esso una maggiore quantità d'acqua. Come sottolineato nel summenzionato *Rapporto* (p. 27), è noto che "la maggiore portata permette infatti, oltre ad una diluizione dello scarico, anche una maggiore capacità autodepurativa del corso d'acqua". Sarebbe bello che, in un futuro auspicabilmente non troppo lontano, i Persicetani potessero di nuovo guardare al Canale cittadino, reintegrato nella propria dignità storica ed ambientale, con rispetto e non con ribrezzo, come ormai da troppo tempo avviene.